Consiglio comunale, 17 marzo 2011

Conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Antonio Fino e al regista Edoardo Winspeare

Signor Presidente del Consiglio, Signori Consiglieri, Sig. Vice Presidente del Consiglio provinciale, Sig. Dirigente scolastico, Rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni militari, Associazioni e Cittadini tutti, Illustri prof. Fino e dott. Winspeare,

Sono particolarmente onorato - e ringrazio il sindaco - di introdurre due punti particolarmente qualificanti ed esaltanti per la nostra comunità in questa giornata che ricorda e festeggia i 150 anni dell'Unità d'Italia: il conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Collepasso a due illustri personaggi salentini, il docente universitario Antonio Fino e il regista Edoardo Winspeare.

Ringrazio, innanzitutto, entrambi per l'onore che ci hanno fatto nell'accogliere l'invito a far parte di questa piccola comunità di gente laboriosa e onesta e di giovani talenti, che vuole sempre più aprirsi al mondo, alla cultura, alle culture, alla conoscenza, all'ospitalità, alla solidarietà.

Non è casuale la decisione odierna di conferire la cittadinanza onoraria al prof. Fino e a Winspeare.

Con questa decisione, condivisa da tutte le forze politiche e sociali, l'Amministrazione comunale intende celebrare degnamente questo 150° anniversario, esaltando alcune caratteristiche italiane più apprezzate nel mondo: la cultura, l'arte e, aggiungo, la storia e il paesaggio, come testimonia l'azione di Winspeare, da sempre impegnato nella difesa del territorio e dell'ambiente salentini tramite l'associazione "Coppula Tisa".

Al contempo, intende delineare percorsi e obiettivi ambiziosi per la nostra piccola comunità, coinvolgendo personaggi significativi della cultura nella prospettiva di una comunità attrattiva, vivace, solidale, ospitale, attiva.

Personaggi e uomini di grande levatura, come il prof. Antonio Fino, docente di Storia Contemporanea e già Preside, dal 2001 al 2008, della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento; come Edoardo Winspeare, regista affermato, il quale, in una veste seppur per lui inconsueta, ha interpretato, da attore, la parte dell'aristocratico barone Nisco nel recente ed epico film di Mario Martone, "*Noi credevamo*", sui moti del Risorgimento. Un film, che, come ricordava la presidente Galignani, è stato presentato a Collepasso lo scorso 3 marzo, nell'ambito del "Progetto Cinema 2011", e che ha aperto

ufficialmente le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia nel nostro Comune, presentato e commentato con competenza e dottrina dal prof. Antonio Fino.

I due, seppur in maniera diversa, sono legati a Collepasso da lungo tempo.

Il prof. Fino ha vissuto a Collepasso dal 1945 al 1956 e vi ha frequentato le scuole elementari. Molti suoi antichi compagni e amici sono oggi qui presenti.

Questo suo antico legame ed affetto per Collepasso fu scoperto, alcuni anni fa, dal giovane Francesco Ria, già amministratore di questo Comune, che sedeva nel Senato Accademico dell'Università di Lecce accanto al Preside Fino. Fu da questa amicizia che trae origine l'odierna decisione della cittadinanza onoraria all'illustre docente universitario, che ha accettato con grande slancio. Soprattutto, io credo, per quella naturale e ancestrale attrazione verso le radici, quel "ritorno" alla fanciullezza e ai suoi tempi felici: i tempi dei primi studi e *te la chiazziceddha* per il prof. Fino, perennemente attratto e legato, come tutti noi, ai luoghi del proprio "oriente"…

Con Edoardo Winspeare abbiamo intessuto rapporti, di profonda amicizia e affetto, nella scorsa estate, allorché lo invitammo alla presentazione di alcuni suoi film nell'incantevole atrio del Palazzo Baronale. In quell'occasione scoprimmo che i rapporti con *Culupazzu* (come lui dice) erano legati alla figura e all'amicizia con lo scomparso Biagio Maggiulli, *lu Biagiu Rapidu*, presente in uno dei suoi film ("Sangue vivo"), e con Salvatore Specchiarello, *lu patruddrhu*, con i quali nel passato il creativo e popolare Edoardo ha spesso interloquito.

Winspeare ha, inoltre, coltivato per anni un intenso rapporto culturale e umano con un altro illustre e compianto personaggio di origine collepassese, al quale, anni fa, fu concessa la cittadinanza onoraria, oggi sepolto nella sua Collepasso: don Grazio Gianfreda. A don Grazio, di cui mi onoro di essere nipote, Edoardo ha dedicato un bellissimo cortometraggio, proiettato a Collepasso l'estate scorsa, "*Il miraggio battriano di don Grazio Gianfreda*". Don Grazio, parroco della Cattedrale di Otranto per vari decenni e illustre studioso del Mosaico pavimentale della stessa Cattedrale.

Tra il prof. Fino e il regista Winspeare c'è stato anche un rapporto di collaborazione, come si conviene ad uomini di cultura. Da Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento, il prof. Fino volle Winspeare come docente in un corso di Tecnica del linguaggio cinematografico nella sua Facoltà.

Uomini, esperienze, culture, affetti, amicizie, che, provenienti dai mille rivoli carsici del nostro inesauribile Salento, oggi si riversano in questo piccola sorgente di fresca creatività e di nuovo e giovanile rinascimento che ambisce essere questa piccola comunità, collocata al

centro di un Salento, tra Otranto e Gallipoli, che guarda, grazie proprio a uomini come Fino e Winspeare, con più fiducia e ambizione al proprio futuro e al destino dei propri figli.

Il **prof. Antonio Fino** è nato a Nociglia nel 1944 e, con la famiglia, si trasferì bambino a Collepasso il 25 aprile 1945, proprio il giorno della Liberazione d'Italia dal giogo nazifascista.

Oggi, sulla soglia della pensione, è professore ordinario di Storia contemporanea all'Università del Salento. In anni diversi e per periodi diversi ha insegnato Storia dell'Italia contemporanea, Storia moderna, Storia dei movimenti e dei partiti politici, Storia degli operai e dei contadini, Storia contemporanea.

Dal 1° novembre 2001 al 31 ottobre 2008 è stato Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento. Ha promosso lo sviluppo della Facoltà con una serie di concorsi pubblici nazionali che hanno portato il corpo docente da 43 (anno 2001) ad 80 unità nel 2008. Si è adoperato attivamente per la crescita qualitativa della Facoltà, riuscendo ad ottenere per il corso di laurea in "Scienza e tecnica della mediazione linguistica" l'attribuzione della certificazione di qualità Uni Iso 9001 (in tutta Italia sono solamente 3 i corsi di Laurea con tale riconoscimento).

Per molti anni è stato componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Storia economico-sociale e religiosa dell'Europa dal medio evo all'età contemporanea, nato da un consorzio tra le Università di Bari, di Lecce e della Basilicata.

Dal 1999 al 2010 è stato membro del Collegio dei docenti del Corso di Dottorato in "Il Mezzogiorno tra Europa e Mediterraneo: territorio, istituzioni e civiltà dal medio evo all'età contemporanea", organizzato dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Lecce.

Dal 2004 al 2009 è stato componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in "Storia delle relazioni e organizzazioni internazionali", che vede coinvolte, oltre all'Università di Lecce, anche le Università di Pavia, di Perugia e di Bari.

Ha partecipato al progetto interdisciplinare e internazionale "Storia", promosso dal "Dipartimento di studi storici dal Medioevo all'età contemporanea" dell'Università di Lecce in collaborazione con l'Università di Coimbra (Portogallo), per la costruzione di una banca dati storico-geografica e per la realizzazione di un modulo di cartografia dinamica che consenta di studiare i tempi e le modalità delle trasformazioni prodottesi nel territorio dell'antica provincia di Terra d'Otranto e nei più diversi settori della vita associata nei secoli XIX e XX.

Ha partecipato al progetto di ricerca “Problemi di misura: indicatori sociali ed economici nella storia del Mezzogiorno d'Italia (secc. XVIII-XX)”, in collaborazione con l'Università "Federico II" di Napoli e con l'Università di Foggia.

Ha partecipato al progetto di ricerca comune del Dipartimento di Studi Storici e dell’*École Française de Rome* sulle “Classi dirigenti meridionali dal Risorgimento al fascismo”.

Su invito dell'Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro nel 2004 ha tenuto alcune lezioni sull'Italia repubblicana presso l'Università della capitale brasiliana. È stato membro del Comitato Didattico-scientifico del 4° Settore dell'ISUFI “Patrimonio culturale: conoscenza e valorizzazione”.

È stato Direttore del Master internazionale di 2° livello in “Valorizzazione del patrimonio culturale”.

In momenti successivi ha compiuto varie ricerche e ha pubblicato saggi e volumi sui seguenti temi:

1. presenza e attività delle strutture ecclesiastiche secolari e regolari e della rete caritativo-assistenziale nell’Italia meridionale tra XVI e XVII secolo;
2. storia ecclesiastica, storia religiosa e storia civile nel Mezzogiorno tra XIX e XX secolo;
3. presenza e attività politica del laicato cattolico nel Mezzogiorno tra XIX e XX secolo;

Da alcuni anni ha rivolto i propri interessi allo studio della formazione dell’Italia democratica repubblicana, con particolare attenzione alla lotta politica, ai problemi istituzionali, alla ricostruzione di una struttura amministrativa che riflettesse e al tempo stesso sostenesse lo sviluppo democratico del Paese.

Il prof. Fino ha insegnato ed educato intere generazioni di giovani, anche tanti nostri concittadini. Alcuni, sempre grati al loro maestro di vita, hanno assunto posti di primaria responsabilità nella società. Per tutti, mi piace citare la nostra brava Dirigente scolastica dott.ssa Filomena Giannelli.

Voglio chiudere questa parte dedicata ad Antonio Fino, con la testimonianza di uno dei suoi antichi compagni di scuola e di giochi in quei felici anni collepassesi, Orazio Antonaci, già Capo dell’Ufficio Tecnico del Comune e autore, con il prof. Salvatore Marra, di opere storiche su Collepasso.

Ringrazio pubblicamente il geom. Antonaci per aver voluto rendere, a nome anche di tutti i vecchi compagni di scuola, questa testimonianza.

“Quando ho saputo che l’Amministrazione comunale di Collepasso aveva deciso di concedere la cittadinanza onoraria al prof. Antonio Fino, - scrive Orazio Antonaci - ne sono stato molto felice e, in un lampo, la memoria ha cominciato a rispolverare i ricordi

dell'infanzia, quando frequentavo la scuola elementare e la casa di Antonio, a pochi passi dalla mia.
Io abitavo in piazza Della Vittoria, dove tutt'ora risiede mia madre, e lui appena svoltato l'angolo della stessa piazza.
I suoi genitori, Costantino e Pietrina, provenienti da Nociglia, vennero a Collepasso con il piccolissimo Antonio di appena cinque mesi, il 25 aprile 1945, e sistemarono la loro residenza dapprima in via Tenente Cesàri e poi in via Cairoli.
Mi son ricordato di avere, tra le tante carte del mio archivio privato, una foto ricordo della V classe elementare che ho frequentato insieme ad Antonio. Trovatala, ho incominciato a riguardare quei volti di bambini che avevamo in quel periodo: ho rivisto me stesso, Antonio, Vito, Tonino, Agatuccia, Carla, Graziella e tutti gli altri compagni e compagne di scuola, nonché il volto della felice memoria della nostra Maestra, l'indimenticabile signora Giulia Resta.
Ho pensato a quel periodo felice e spensierato dell'infanzia ed anche al fatto che, terminate le scuole elementari, la famiglia di Antonio si trasferì a Nociglia e i nostri rapporti, considerata anche la nostra giovane età, si interruppero.
Ognuno ha percorso la propria strada, io ho conseguito il diploma di geometra, mentre Antonio si è laureato in lettere, ha pubblicato molti libri ed oggi è docente di Storia Contemporanea presso l'università del Salento.
Con Antonio mi sono incontrato, dopo tanto tempo, in un cineforum a Lecce, seduti casualmente uno davanti all'altro, ed ancora nella sala convegni Porta d'Oriente ad Otranto.
Ora, l'Amministrazione comunale ha voluto concedere ad Antonio Fino la cittadinanza onoraria ed ha pensato bene di scegliere un giorno particolare per festeggiare l'evento, lo stesso giorno in cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Antonio è la 12.a personalità non residente, in ordine cronologico, alla quale il Comune di Collepasso, da quando si è costituito in Comune autonomo, si onora di conferire questa onorificenza".

Edoardo Winspeare è una delle punte di diamante del cinema meridionale italiano e, secondo molti, massima espressione artistica del Salento. A dispetto del nome, è italiano da intere generazioni, anche se nelle sue vene scorre sangue di varie nazionalità.
Nato in Austria nel 1965 da Riccardo Winspeare Guicciardi e da Elisabeth del Liechtenstein, discende da un'antica famiglia originaria dello Yorkshire, che si è trapiantata, per via delle guerre di religione, nel Regno di Napoli.

La madre Elisabeth, come è stato scritto, "è una Liechtenstein nata a Vienna con sangue boemo-polacco-magiaro-tedesco-veneziano, una scheggia di Mitteleuropea proiettata per amore nel Salento". Lo stesso "amore" per il Salento che ha trasmesso al figlio Edoardo…

Nemmeno il papà scherzava: erede di cattolici inglesi che trecento anni fa scelsero di trapiantarsi nel regno di Napoli, dove arrivarono a possedere ettari a migliaia, miniere e persino una ferrovia in Sicilia. La famiglia Winspeare, con un ramo napoletano e uno settentrionale (Edoardo rappresenta un simbolo vivente dell'Italia unita), per generazioni si è fatta onore con i Borboni, con Gioacchino Murat e i francesi, con lo Stato unitario, non disdegnando di fornire alti ufficiali agli zar. Un Winspeare fu sindaco di Napoli, un altro prefetto di Milano nel 1898 in contrasto con Bava Beccaris (e lasciò la carica dopo gli spari sulla folla), un altro ammiraglio imbarcato con il Duca degli Abruzzi nella circumnavigazione del globo. Ci sono stati Winspeare ministri, ambasciatori, giureconsulti, letterati e, naturalmente, latifondisti (vigneti, tabacco).

Nella storia di questa nobile famiglia c'è la grandezza della storia dell'Italia preunitaria e postunitaria.

Ed ora Edoardo. "*Lu fiju te lu barone*", come dicevano a Depressa, frazione di Tricase, dove è cresciuto.

Da giovane, si sposta a Firenze per gli studi, trasferendosi successivamente a New York per studiare fotografia e poi a Monaco di Baviera, dove si diploma in regia alla *Hochschule für Fernsehen und Film*.

Comincia la sua carriera come assistente regista, poi diventa operatore alla macchina e si completa come montatore e tecnico del suono, lavorando a diversi cortometraggi e ad alcuni documentari.

"Cosa c'è dietro il piccolo 'miracolo' del cinema meridionale? - si chiede un critico cinematografico in una raccolta dedicata ai 'Cineasti di Puglia' -. Cosa ha fatto Edoardo Winspeare per essere il primo regista pugliese in concorso alla Mostra di Venezia, nel 2003, trentacinque anni dopo Carmelo Bene? Dove vive, quando non gira il mondo, il giovane autore del Sud? ...".

Non si può raccontare Winspeare né il suo cinema (né aggiungo io, la sua personale luminosità) senza inquadrarli in quel particolare set ambientale, umano, storico, che è il Salento di ieri e di oggi… Salento, regione nella regione Puglia, una parlata che prima per tutti somigliava al siciliano e che ora è quasi una lingua, somiglia a se stessa. Un mondo e una moda - *lu Salento te lu sule, lu mare e lu ientu* - che, grazie ad Edoardo, "da profondo sud rischia di diventare sud profondo".

Winspeare è uno degli artefici del successo simbolico, nonché turistico, che il Salento sta ottenendo da qualche anno in qua in Italia e nel mondo. E' l'inventore del revival-pizzica, "il guru delle visioni e dei ritmi del sud-est", come ha scritto qualcuno.

Il rapporto di Winspeare con le tradizioni, i riti, il folklore della "terra del rimorso" è esplicito, ma non paralizzante. L'antropologia cara a Francesco De Martino e al fotografo Franco Pinna (lo stesso di molti film di Fellini) resta sullo sfondo.

E' il paesaggio umano l'orizzonte che iscrive le sue storie ossessionate dall'energia della pizzica.

I suoi film sono il prodotto di una cova antropologica del folklore e di una cultura finora sconosciuta anche ai più, ma che si deve confrontare con crisi economiche, mafia, morti bianche e industrializzazione. Insomma, come mettere una piccola realtà fiammeggiante davanti a uno sfondo sociale e famigliare ben descritto e delineato.

Debutta sul grande schermo con il film "Pizzicata" (1996), poi per qualche anno si eclissa dal cinema, preferendo la musica. Infatti, è il fondatore della band Zoe composta insieme al compianto Pino Zimba ed altri.

Torna alla regia con "Sangue vivo" (2002), candidato al Nastro d'Argento per il miglior soggetto.

Replica, con un buon successo critico, con "Il miracolo" (2003), vincitore del premio della Città di Roma come miglior film e del premio FEDIC.

Poi, dopo quasi 5 anni di assenza dal grande schermo, torna con la direzione di "Galantuomini" (2008).

E' del 2010 il lungometraggio "Sotto il Celio azzurro".

Fare un elenco completo di tutte le opere di Winspeare ci porterebbe ancora molto tempo.

Oggi, come forse poi ci dirà, sta lavorando ad un nuovo ed ambizioso progetto cinematografico.

Concludo. Qualcuno ha scritto che "Winspeare, delicato ed insolito, dirige pellicole luminose anche laddove si inoltrano nei labirinti della crudeltà, della carnalità e del sangue, confermandosi un regista da seguire attentamente nel suo percorso artistico costantemente in bilico fra cosmopolitismo e tradizionalismo. Introspettivo, evocativo, struggente, racconta con stile momenti vividi dei suoi personaggi che diventano anche i nostri quando la cinepresa e quindi anche il suo occhio li registrano con finezza, coraggio ed eleganza".

Edoardo è persona semplice, di grande intelligenza, luminosa e alla mano.

In lui, permettetemi un'annotazione personalissima, mi pare di vedere il perenne "fanciullino", curioso, vivace, amichevole, di grande umanità ed amicizia, alla perenne

ricerca di uomini, cose, personaggi, caratteristiche e fatti del mondo che lo circonda, che lui, da salentino verace, vive con semplicità, creatività e amore.

Siamo onorati ed orgogliosi di conferire la cittadinanza onoraria a uomini come Antonio Fino ed Edoardo Winspeare.
Saremo umili e volenterosi discepoli e attori nel contribuire a costruire insieme a loro, se loro vorranno e ci aiuteranno a fare, una comunità migliore, aperta, ospitale, solidale, dove i nostri giovani possano guardare e costruire con fiducia il loro futuro e tutti cittadini vivere in pace e prosperità.

Grazie e benvenuti nella nostra comunità!

Pantaleo Gianfreda
Assessore alle Attività Istituzionali

Collepasso, 17 marzo 2011
150° Anniversario dell'Unità d'Italia